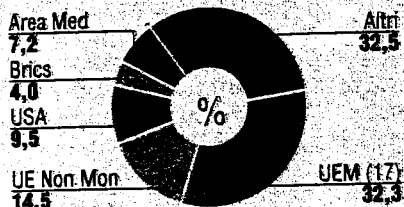


Il barometro dell'economia

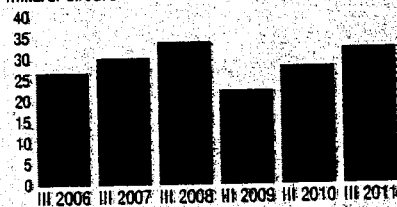
Campania e Meridione export in crescita scommessa continua

CAMPANIA 6,6 miliardi di euro



Export manifatturiero non energetico in Campania nei primi 9 mesi del 2011: miliardi di euro a composizione percentuale della area di destinazione

Mezzogiorno:
miliardi di euro



Andamento dell'export nel Mezzogiorno nel corso del periodo Gennaio-Settembre degli ultimi 6 anni

A cura di: Studi e Ricerche per il Mezzogiorno
In collaborazione con il Banco di Napoli

Nei primi 9 mesi del 2011 le esportazioni della Campania sono risultate pari a circa 7 miliardi di euro, in crescita del 7% rispetto ai dati di settembre 2010, ma in modo meno intenso rispetto a quanto registrato nel Mezzogiorno complessivamente (+14,3%).

In particolare, escludendo i prodotti di natura energetica, l'industria manifatturiera campana nel periodo gennaio-settembre 2011 ha registrato un miglioramento della propria capacità esportativa rispetto all'analogo periodo del 2010 (+7,6%, per un valore pari a circa 6,6 miliardi), pur evidenziando un ritmo di crescita inferiore rispetto al Mezzogiorno nel suo complesso (+12,1%). I settori che crescono di più in Campania sono legno e dei prodotti in legno (+36,7%; +17,4% per il Mezzogiorno), farmaceutico (+18,1%; +18,3% nel Mezzogiorno) ed apparecchi elettrici (+18,5%; +17,5% nel Mezzogiorno). Per quel che riguarda invece i settori più rilevanti per le esportazioni campane, l'industria alimentare mostra qualche difficoltà, con una riduzione di 2 punti percentuali rispetto ai primi 9 mesi del 2010 (positivo il dato per il Sud: +4,3%), mentre il settore dei mezzi di trasporto (comprensivo di auto-motive, cantieristica e aeronautica) registra un andamento positivo (+2,8%), pur con una crescita meno intensa rispetto al territorio meridionale (+15,6%); in ripresa, infine, il comparto tessile (+7,9% per la Campania e +4,1% per il Mezzogiorno). Guardando ai mercati di sbocco e sempre con riferimento ai prodotti non energetici, le esportazioni campane verso i Paesi dell'Eurozona (circa 2 miliardi di euro nei primi 9 mesi dell'anno) si mantengono stabili (+0,5%; +9,8% per il Mezzogiorno nel suo complesso).

Aumentano le esportazioni verso i Paesi dell'Unione Europea extra area euro (+8,5% per la Campania e +15,9% per il Mezzogiorno), mentre meno intensa risulta la crescita dell'export campano verso i Paesi BRICS (solo +2,6% rispetto ai dati dei primi 9 mesi del 2010, contro +23,3% per il Mezzogiorno). Ulteriori riflessioni merita l'andamento dell'export verso i Paesi extra UE del bacino del Mediterraneo (di seguito Area Med): gli ultimi anni hanno visto una forte crescita dell'export meridionale e campano verso quest'area, tuttavia, a seguito dell'instabilità politica che ha colpito alcuni Paesi (Libia, Egitto e Tunisia, in particolare), e del conseguente blocco delle attività economiche in tali Nazioni, l'afflusso di prodotti non energetici verso l'Area Med (478 milioni di euro l'export della Campania con riferimento ai primi nove mesi del 2011) ha subito un calo del 13,2% rispetto

allo stesso periodo del 2010, in linea con i dati del Mezzogiorno (-10%, per un valore di 1,7 miliardi di euro).

Ad incidere in modo rilevante su tale andamento è la significativa riduzione delle esportazioni verso la Libia: per la Campania, da circa 130 milioni di euro del periodo Gennaio-Settembre 2010 si è passati a 17 milioni nello stesso periodo del 2011 (-86,8%); per il Mezzogiorno da circa 200 milioni, l'export è calato a soli 25 milioni (-87,3%). Stabili, invece, le esportazioni verso la Tunisia mentre sono contrastati i dati dell'export verso l'Egitto: +29,3% per la Campania e -29,7% per il Mezzogiorno. Segnali positivi emergono, infine, guardando alla Turchia, Paese in forte crescita economica negli ultimi anni e verso cui le esportazioni dei primi nove mesi del 2011 fanno registrare una crescita del 14% per la Campania e dell'8,6% per il Mezzogiorno.

In sintesi, l'export campano ha mantenuto un vivace ritmo di crescita anche sull'export manifatturiero e le imprese hanno rafforzato la propria posizione commerciale nell'Unione Europea, specialmente nei Paesi al di fuori dell'Area Euro dimostrando di saper guardare ai mercati esteri come volano per sopperire al calo della domanda interna.